

Disabili vendono organi per sopravvivere

DA GENOVA DINO FRAMBATI

Disabilità con scarsa assistenza, indigenza, scadenze finanziarie a cui sembra impossibile far fronte con pensioni di soli 256 euro al mese. E così un gruppo di disabili genovesi ha messo in vendita i propri organi per ottenere denaro ed evitare sfratti incombenti, pagare bollette di luce e gas arretrate, ma anche per sfamarsi. Diecimila euro è la richiesta di tre donne in situazione di profondo disagio e povertà, per ogni parte del corpo ceduta: un rene, il fegato e addirittura un occhio. La più giovane ha 44 anni e due figli minori a carico; la più anziana 65. Si dicono pronte alla drammatica decisione in quanto sull'orlo del precipizio finanziario e chiedono l'anonimato per dignità, ma anche temendo problemi con la giustizia, come spiega Rita Erba, portavoce di un'associazione che raggruppa una cinquantina di disabili e della quale fanno parte le tre signore, «in quanto la legge italiana vieta iniziative del genere». E infatti le disabili si sono rivolte a una società svizzera e di due altri Paesi europei. «Abbiamo parlato con un medico svizzero - racconta la portavoce - che ci ha invitato a ripensare a una decisione tanto grave; a ponderarla bene prima di prenderla e a chiamarlo la prossima settimana nel caso l'idea, nel frattempo, non cambi. Se ciò non

avverrà, qualcuno degli svizzeri verrà in Italia, farà visitare le donne da un medico per constatare che l'organo sia sano e quindi si potrà eventualmente procedere nell'operazione». E il gruppo di disabili ha avvertito il Parlamento

europeo dell'intenzione di offrire organi in cambio di denaro, inviando un fax a Hélène Flautre, presidente della Commissione dei Diritti umani. Nel fax scritto a mano le genovesi disabili e prive di lavoro spiegano che, in questo momento, è la loro unica alternativa alla miseria, informando che, negli ultimi tempi, cercano spesso «nei cassonetti della spazzatura di Genova qualche avanzo di cibo per far fronte alla fame». «Giorni fa abbiamo inscenato una manifestazione in centro città per sollecitare gli enti locali ad aiutarci - ricorda

Rita -, ma nonostante le promesse, finora non è accaduto nulla di concreto». «Resta tuttavia il contrasto dell'azione con la legge», ricorda Giovanni Battista Gramatica, avvocato di fiducia di Rita Erba, che invita alla cautela pur spiegando di capire disperazione e situazione delle donne. «In Italia - dice il legale - è vietata la donazione di organi tra vivi, salvo casi particolari a scopo terapeutico e a titolo gratuito. In caso contrario c'è persino la reclusione. È invece vario l'orientamento dei Paesi all'estero».



INIZIATIVA

Oggi al Gemelli concerto di «bambini per i bambini»

Un concerto di «bambini per i bambini» ricoverati nei reparti pediatrici del Policlinico Gemelli. Protagonista dello speciale appuntamento l'Orchestra degli alunni della Scuola media statale «Nistri – Respighi» di Roma, ospite della rassegna musicale del Gemelli «Giovani artisti per l'ospedale», dedicata ai degenti del Policlinico dell'Università Cattolica. La giovane orchestra si esibirà sulla celebre favola musicale «Pierino e il lupo», nella hall del Gemelli, oggi pomeriggio alle ore 17. L'evento musicale, che si inserisce nell'ambito del progetto «I bambini per i bambini», è nato quattro anni fa per iniziativa dell'insegnante della «Nistri – Respighi» Rossella Fabbri.



Provocatoria iniziativa a Genova
Diecimila euro la richiesta
di tre donne: il denaro serve
a evitare lo sfratto, a pagare
bollette di luce e gas arretrate
ma anche per sfamarsi.
